

## Ma smettetela di chiamarci giovani scrittori

SANDRO VERONESI

**B**CNE HA FATTO Vincenzo Cerami, su queste pagine a richiamare alcuni punti alti e fondamentali, nel dibattito che a singhiozzo si accende in Italia attorno alla narrativa contemporanea benissimo ha fatto ad ancorarlo a valori assoluti della nostra tradizione: quella «lingua che non si trova in natura» che ha rappresentato il grande insegnamento di Gadda, Manganelli, Pasolini e Calvino, e poco importa che a paragone di questi tutti gli scrittori italiani contemporanei risultino dei minori, la grandezza infatti non è un requisito indispensabile quanto la vitalità in letteratura e tuttavia è bene non perderla di vista per non accartocciarsi in una penosa minorità anche critica, anche di pensiero. Tuttavia bisognerà pur estendere una buona volta questo richiamo a tutta la scena letteraria senza limitarsi ai cosiddetti «giovani scrittori» primo perché i giovani scrittori in Italia non esistono (non esistono cioè autori italiani che scrivano opere significative a vent'anni essendo questa, e solo questa, la condizione per poter definire così utilizzando addirittura l'anastrofe) e secondo perché se anche esistessero sarebbe assolutamente insensato neutralizzare la loro spinta innovativa confinandoli in una specie di «Under 21» separata dalla nazionale maggiore. Personalmente quello che aspetto con pazienza da quando faccio il giovane scrittore, cioè da nove anni, è che non si paragonino le mie pagine magari per elogiarle a quelle dei miei compagni di categoria, oppure per denigrarle a quelle dei geni assoluti della letteratura se proprio si devono fare paragoni: sogno di vederle prima o poi paragonate a quelle degli scrittori miei contemporanei, ma tutti indipendentemente dall'età. Credo che questo accostamento delle categorie (a proposito c'è anche *la scrittura al femminile*) sia il primo passo da fare per uscire dalla palude in cui si è impantanata, più che la nostra letteratura la nostra critica letteraria perché non è mai esistito in questo secolo un periodo tanto vitale sul piano delle opere e insieme tanto sterile su quello della discussione critica. Da una parte è ormai evidente cioè che Grazia Cherchi va ripetendo da tempo ancora poco ascoltata per la verità dai colleghi del suo stesso lignaggio questi ultimi anni hanno determinato un mutamento nella scena letteraria italiana che ora produce molti libri di elevata sorprendente e talvolta anche nuova qualità tanto da caratterizzarsi a un occhio che non sia ottuso da qualche nebbia pregiudiziale come una tra le più vitali d'Europa (vitali, non grandi). Dall'altra la riflessione critica stagna su temi minimali di una genericità deprimente e per di più infettata dal virus delle categorizzazioni anagrafiche.

**S**EMBRA di assistere a una versione intellettuale della discesa tra economia elettronica e economia reale che sta devastando in questi giorni l'idea stessa di capitalismo evoluto anche qui pare di assistere a una massiccia speculazione di «bassisti» interessati solo a far calare il valore di certe voci per un loro personale tornaconto. Ecco allora che il già scarso spazio a disposizione della letteratura sui giornali viene da essi acanitamente monopolizzato a danno di quei critici (anch'essi maliziosamente definiti giovani) a significare che possono aspettare) che in un'altra epoca sarebbero già diventati firme autorevoli delle maggiori testate proprio per la loro capacità di comprendere ciò che sta succedendo. Faccio dei nomi: Arnaldo Coia, Santi Emanuele Trevi, Massimo Onofri, Riccardo D'Anna, Luca Clerici, Bruno Paschodda, Marco Sinibaldi, Filippo La Porta, Attilio Scarpellini. Sono loro a far scorrere pensiero fresco su questa nuova stagione letteraria perché non scrivono sui grandi giornali? Perché un romanziere di oggi deve far valutare il proprio lavoro ai reduci del Gruppo 63 che davanti alla parola romanzo avevano apposto il segnale di divieto d'accesso già tre decenni fa? Credo perciò che il monito di Cerami giustamente allora debba essere integrato anche da considerazioni più basse per che un dibattito come quello di qualche tempo fa sui giovani scrittori e la lingua di plastica», dovunque lo si accenti non serve a nulla se non a rimandare all'infinito i suoi confronti che possano sbloccare la situazione oggi. Italia 1995: chi scrive libri migliori tra pomiano, Marco Papa, Alessandri, Baricco, Sandro Onofri, Marco Lodoli, Vincenzo Pardini da una parte e Sebastiano Vassalli, Fleur Jaeggy, Umberto Eco, Gianni Riotta e Giampaolo Ruggeri dall'altra? Dopo aver fatto la TAC alla lingua degli uni e degli altri (degli uni e degli altri ripeto) sarebbe utile che la critica si spondesse sinceramente a questa domanda elementare. Tutto sarebbe più facile dopo.

A Berlino impegno a limitare i gas-serra: ma i paesi ricchi potranno tra 5 anni comprare l'«aria» dei poveri

## Un Duemila eco-imperialista?

■ Come adeguare le azioni concrete agli impegni morali assunti all'atto della firma della Convenzione sul cambiamento del clima? La Conferenza di Berlino ha firmato un protocollo in cui si dichiara «d'accordo a iniziare un processo» che dopo il 2000 porti nei paesi industrializzati alla riduzione delle emissioni non della sola anidride carbonica ma con maggiore flessibilità di tutti i gas serra attraverso l'adozione di un protocollo o di un altro strumento legale. Questo strumento da adottare nei prossimi anni, dovrà prevedere tempi (il 2005, il 2010, il 2020) e quantità definite di riduzione. Ma a partire dal 2000 partiranno anche le *joint implementation*. Si stabiliranno le quote di inquinamento consentite pro-capite per ogni cittadino del pianeta e poi un paese del Nord e uno del Sud potranno

Un «protocollo» anti-inquinamento ma in molti lo giudicano un'occasione persa

PIETRO GRECO  
A PAGINA 4

no associarsi per redistribuire le loro quote sulla base del valore di mercato. Il paese del Nord acquista il diritto a inquinare di più e paga i progetti per limitare l'inquinamento nel Sud. Queste «realizzazioni comuni» avranno il compito di abbassare l'intensità energetica della crescita economica dei paesi del Terzo Mondo. I Paesi in via di sviluppo che inizialmente erano contrari a questa ipotesi non se la sono sentita di perdere queste occasioni economiche e queste tecnologie. Dopo il 2000 una delle loro «materie prime» (la na) sarà venduta a basso costo all'occidente. Wwf, Greenpeace e la Legambiente parlano delusi di occasione perduta. Ma è anche vero che per la prima volta i paesi industrializzati accettano il principio della riduzione e quelli in via di sviluppo il principio dell'autolimitazione.

## Dopo un lungo restauro Così il Cenacolo di Leonardo torna alla luce

Ritape al pubblico il refettorio di Santa Maria delle Grazie che ospita «L'ultima cena» di Leonardo. Un restauro molto sofisticato e un sistema modernissimo «antiquamento». Due zone «filtro» e un percorso per soli venti visitatori alla volta, per non più di quindici minuti.

CARLO ALBERTO BUCCI  
A PAGINA 2

## Un libro su rock e poesia Jim Morrison e il suo «papà» Arthur Rimbaud

Jim Morrison e Arthur Rimbaud: cos'hanno in comune il cantante dei Doors e il grande poeta francese? La risposta in un libro uscito negli Usa scritto dal professor Wallace Fowlie, traduttore di Rimbaud in inglese e «folgorato» dal rock'n'roll.

A. CRESPINI, V. MAGRELLI  
A PAGINA 6

## Intervista a Gimondi Fango e pavè, una domenica da Parigi-Roubaix

Fango e pavè domenica prossima ritorna la Parigi-Roubaix, classica del Nord di ciclismo la più faticosa fra le corse in linea. Felice Gimondi, vincitore nel '66, racconta questa durissima gara: un tuffo nel passato, fra i ricordi e le emozioni dell'ex rivale di Merckx.

GAURO CECCARELLI  
A PAGINA 11



## Il sogno telematico

Veltroni-Riotta dialogo attraverso Internet

A PAGINA 7

## Virus killer dai cavalli all'uomo

ROMEO BASSOLI

**C**OME MOLTI virus influenzali ma terribilmente letali, un nuovo virus ha in franchito la barriera tra animali e uomo. È portandosi il non simpatico appellativo di «vampiro» sta diventando uno dei virus emergenti una delle possibili cause di malattie future. L'allar me viene da una fattoria austriaca dove il virus si è rivelato capace di creare buchi nelle vene sanguigne di indiane emorragie interne sino a far saturare i polmoni di fluidi che vengono espulsi dal naso e dalla bocca, provocando la morte, per soffocamento. Hanno subito questa sorte quattordici cavalli da corsa e il loro allevatore, un uomo di 49 anni.

La scoperta del nuovo temibile virus della famiglia dei virus del morbillio è stata realizzata in tempi record da scienziati austriaci che sono riusciti ad indivi-

duarlo nei polmoni dei cavalli deceduti e nei reni del loro allevatore.

È il primo virus di questa famiglia in grado di essere trasmesso agli esseri umani da animali a venire identificato dal decimo secolo da quando venne appunto scoperto l'agente responsabile del morbillio. Nessuna risposta sinora è stata invece trovata sull'origine del virus e sulle modalità che hanno portato alla breve, ma grave epidemia registrata in Australia. L'ipotesi - avanzata nel rapporto pubblicato sulla rivista *Science* e da Keith Murray dell'Istituto del governo australiano per la salute degli animali - è che i veterinari portatori del virus siano altri animali come insetti o uccelli che vivevano vicino ai cavalli colpiti. «Le nostre analisi», ha precisato Murray, «suggeriscono che il

nuovo virus non risulti da una singola mutazione o da più alterazioni in punti chiave dei già conosciuti agenti patogeni ma che sia emerso più probabilmente dal suo portatore naturale. Stanno inoltre conducendo ulteriori ricerche per capire se il virus rappresenta ancora un pericolo».

Lo scienziato ha quindi invitato medici e veterinari di tutto il mondo a rivedere i dati in loro possesso su eventuali casi di malattie respiratorie dalla causa non chiara registrate altrove. I ricercatori non escludono infatti la possibilità che il virus possa aver già fatto la sua comparsa in altre parti del pianeta senza essere stato individuato.

Del misterioso morbo si stanno occupando anche i centri americani per il controllo e la preven-

Elizabeth Debold, Marie Wilson, Idelisse Malavé  
**MADRI E FIGLIE  
UNA RIVOLUZIONE**  
Dal conflitto all'alleanza

Tre studiose statunitensi lanciano un appello e una sfida: l'appello affinché le madri rivedano il proprio compito «educativo», la sfida rivoluzionaria che le vedrà unire alle figlie contro i valori della società maschilista.

Pagine 392 Lire 32.000

**Baldini & Castoldi**